

dil preterito etc. Hor zonti li oratori in questa città, tentorono di haver audientia per il giorno de San Zorzi, et cussì la matina venero per tempo da noi quelli signori che ne venero ad incontrar con molta compagnia, et conduseno li tre clarissimi oratori in una gran barcha et con molte altre, ne le qual
 158* erano li merchadanti et il resto de la nation veneta, et andasemo ad uno palazzo sopra la Tamisa de questo Serenissimo Re, se dimanda Richemont, miglia 10 lontan de qui. Et smontati in terra con forse 200 persone, se ne andasemo pel ditto palazzo, et intrati in una sala grande et bellissima, ne fu portato da far colatione de pane et vino solamente secundo il costume de qui, et da poi passasemo per alcune altre sale ne le qual vedesemo parte de la guarda de questo Serenissimo Re, che era 300 englesi tutti bellissimi homeni et ben in hordene con le loro alebarde, che, per mia fede, mai vidi li più belli compagni. Et da poi intrasemo in una saleta ne la qual era questa Maestà appoggiata ad una cathedra de restagno d'oro, et di sopra era uno cussino de restagno con una gran spada d'oro sotto una ombrella de soprarizo d'oro. Sua Maestà era vestita come cavalier de San Zorzi, perchè è capo de essa cavalaria; havea uno richissimo saglio, et di sopra uno manto de veludo violeto con una longissima coda fodrato de raso bianco, una bareta de veludo cremesin in capo con molte zoie di sopra di extrema vagliuta, et *similiter* uno colarino con assai zoje, che mai io vidi le eguale. Apresso
 159* Sua Maestà in piedi era 10 de questi signori cavalieri de San Zorzi, vestiti al modo de Sua Maestà, con cadene d'oro de grandissimo valore; vi era ancora molti altri signori et baroni englesi, con tanto oro atorno, che era una maraveglia. Come Sua Maestà vide li clarissimi oratori, se li fe' incontro, et da poi lasatosi basar la mano, li abrazò con una grandissima demonstratione di amore et benivolentia verso quella Illustrissima Signoria. Et fate queste tal cerimonie et facto silentio, il mio magnifico orator Justiniano *habuit orationem latinam* tanto elegantissima et tanto ben pronuntiata quanto dir se possi, con tanto silentio et atentione de ciascuno et *maxime* da questo Serenissimo Re, che intende assai ben *latine*, quanto da noi era desiderato. *Qua oratione finita*, qual durò una ora grossa, il Serenissimo Re li fece risponder per uno doctor, ringratiando infinitamente la Illustrissima Signoria, dicendo et afirmando Sua Maestà esserli sempre stata amica et fautrice et voler perseverar fino l'haveria vita, rengratiando et extolendo molto il clarissimo orator de la oratio-

ne per lui facta, che veramente Sua Maestà per tal
 159 cosa ha acquistato una immortal fama. *His peractis*, Sua Maestà convidò li clarissimi oratori con tutta la sua compagnia ad udir messa et disnar insieme; et cussì se ne andò in chiesa, et da poi facta una solennissima processione, fu cantata una messa solenne, a la qual se li ritrovava *etiam* questa Serenissima Regina. Ditta messa fu cantata per la capella de questa Maestà, qual veramente è più presto divina che humana; non cantavano ma jubilavano, et *maxime* de contrabassi, che non credo al mondo sieno li pari. Molte cose poria dir, ma il tempo non mi serve. Et finita la messa, Sua Maestà con il resto de li signori et li oratori con la sua compagnia andorono in palazzo in una sala dove era preparata una mensa per Sua Maestà et una altra per li signori cavalieri et oratori et li merchadanti et noi, et da poi facta una monstra de piati d'oro per grandissimo valore et grande numero de arzenti, se ponesemo a mensa et disnasemo molto bene. Et da poi questo Serenissimo Re chiamò a sè li clarissimi oratori et rasonò con sue magnificentie parte in francese et parte in latin et ancor italiano de diverse piacevoleze, che, per mia fede, si dimostra humanissimo; et tolta licentia se partissemo. Le beleze de Sua Maestà per domino Federico fratello di vostra magnificentia dieno esser note a vostra magnificentia, et ho inteso per certo che, oltra la sua beleza, che con effecto è grande, vi è ancor in Sua Maestà molte altre eccellentissime parte, come è valente de la persona, musico excelente, sona di clavicembano bene, dotto per la età et dignità, con molte altre virtù et boni costumi. Et per doe corte con doi Re di la sorte, e quella di Franza et questa, non credo zà 50 anni ambasator alcuno sii ussito fora di Venetia habbi veduto le pare; testimonio di zio il magnifico domino Petro Pasqualigo, quale afferma il medemo et extolle ditte cose *usque ad astra*; sichè molto io mi ritrovo contento esser venuto a questa legatione. Il primo giorno di Mazo, questa Maestà mandò doi de questi signori englesi da questi oratori et li condusero ad uno loco se di-
 160* manda Granuzi, miglia cinque lontan de qui, dove era Sua Maestà per voler celebrar il ditto giorno di Mazo. Zonti li oratori in dicto loco, montorono a cavallo con molti primarii de questo regno et acompagnorono questa Serenissima Regina, quale andò a la campagna per incontrar il Serenissimo Re suo consorte. Ditta Regina era benissimo vestita et molto ricamente, et con Sua Maestà vi era 25 damiselle tute a cavallo sopra chinee bianche, con fornimenti ad uno modo rechamadi d'oro bellissimi; esse damiselle tute